



I Poerio. Storia e Poesia

Omaggio alle poesie di Alessandro Poerio



“Non gir vagando intorno, o Fantasia”

Omaggio alle poesie di Alessandro Poerio
Mostra d'Arte di Anna Poerio

con testo critico

di

Vittorio Sgarbi

Torre del Beverello
Maschio Angioino
Napoli

In copertina

Carlo Poerio tradotto in carcere, di Nicola Parisi, Museo Civico, Castel Nuovo, Napoli

Venezia, di Anna Poerio, *Omaggio alle poesie di Alessandro Poerio*

Comitato Organizzatore

Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli

Associazione Culturale Alessandro Poerio

Associazione Amici degli Archivi onlus

Istituto Banco di Napoli Fondazione

Istituto Italiano per gli Studi Filosofici

Società Napoletana di Storia Patria

Fondazione Vittorio Imbriani

Lions Club Napoli 1799

Lions Club Napoli Mergellina

Centro Studi Storici di Mestre

Soprintendenza Archivistica per la Campania

Anai – Sezione Campania

Archeoclub Marhaeis

Museo della Città e del Territorio di Corato

Centro Studi Sigismondo Castromediano e Gino Rizzo

Vernissage

5 gennaio 2016, ore 17,00

**Torre del Beverello
Maschio Angioino
Napoli**

PROGRAMMA

Saluti

Nino Daniele

Assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli

Giulio Raimondi

Presidente dell'Associazione Amici degli Archivi onlus

Sarà presente l'Artista

VOCI RECITANTI

Valeria Vaiano

Roberto Giordano

VISITA ALLA MOSTRA "I POERIO. STORIA E POESIA"

Se la Storia e la Creatività incontrano i Patrioti Poerio

“La prima esposizione della mostra *I Poerio. Storia e Poesia* al Maschio Angioino è stata nel novembre 2014, coronata da notevole successo. Per bissarla ed ampliarla, l'Associazione Culturale Alessandro Poerio si cimenta adesso in due mostre, affiancandovi *Omaggio alle Poesie di Alessandro Poerio*. Le esposizioni ci raccontano in modi differenti, una con la concretezza storica, l'altra con l'afflato poetico, la vita della famiglia di patrioti Poerio, illustri personaggi della nostra città, rappresentativi degli eventi risorgimentali del Meridione, del suo passato e del suo presente.”

Nino Daniele

Ass. alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli

La Mostra *I Poerio. Storia e Poesia. Genealogia e storia della Famiglia Poerio*, di ritorno dalla città di Corato, dove è stata esposta nelle sale del Museo della Città e del Territorio coinvolgendo un gran numero di visitatori e suscitando grande interesse, viene nuovamente allestita al Maschio Angioino arricchita, questa volta, dalla Mostra d'Arte di Anna Poerio intitolata *Non gir vafando intorno, o Fantasia. Omaggio alle poesie di Alessandro Poerio*. I dipinti mettono in rilievo la profondità e l'alto valore delle poesie del poeta-patriota napoletano e pongono l'accento non solo sul sentimento patriottico, fortemente sentito e vissuto dal Poerio, ma soprattutto sul tema del dolore umano e sul conflitto interiore, quasi religioso, tra l'aspirazione all'assoluto e la coscienza dei limiti della coscienza umana di fronte all'infinito.

Come osserva Vittorio Sgarbi, “*non si tratta di illustrazioni, di trasposizioni narrative da un linguaggio ad un altro, che d'altra parte non sarebbero state semplici trattandosi di poesia.[...] il registro scelto dalla Poerio ha un carattere interpretativo ed evocativo allo stesso tempo: riecheggia, ma reinventando liberamente ciò che i versi ispirano, cercando in tal modo di appropriarsi della loro sostanza lirica per proporre una versione personalizzata. Ne scaturisce così una poesia sulla poesia, con l'immagine a farsi più autonoma dal testo originario di quanto avremmo potuto immaginare.*”

L'inaugurazione avrà luogo al Maschio Angioino martedì 5 gennaio alle ore 17,00 alla presenza di Nino Daniele, Assessore alla Cultura del Comune di Napoli, di Giulio Raimondi, Presidente dell'Associazione Amici degli Archivi onlus e di Fabio Pascapè, Dirigente del Servizio Patrimonio Artistico e Beni Culturali. Sarà presente l'artista Anna Poerio, Presidente dell'Associazione Culturale Alessandro Poerio.

Valeria Vaiano, Attrice e regista, e Giancarlo De Simone, Responsabile del Museo Civico di Castel Nuovo, declameranno le poesie di Alessandro Poerio.

La Mostra *Omaggio alle poesie di Alessandro Poerio* è stata già esposta nel 2012 nelle sale dell'Istituto Banco di Napoli Fondazione, nell'ambito della seconda edizione del Premio Poerio con la Medaglia di Rappresentanza del Presidente della Repubblica e nel 2013 a Castel Capuano, in concomitanza con la terza edizione del Premio Poerio, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

La Mostra *I Poerio. Storia e Poesia. Genealogia e storia della Famiglia Poerio*, inaugurata per la prima volta nell'ottobre 2006, con l'Alta Adesione del Presidente della Repubblica, presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli, nel corso di questi anni è stata esposta in prestigiosi istituti culturali ed in luoghi di interesse storico, riscuotendo sempre grande interesse fra gli studiosi:

Palazzo Poerio, Belcastro (marzo 2007); Istituto Italiano per gli Studi Filosofici (maggio 2007); Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (giugno 2008); Torre Civica di Mestre (ottobre 2008); Museo Archeologico del Sannio Caudino, Montesarchio (maggio 2009); Museo della Memoria, Pomigliano d'Arco (marzo 2011); Carcere Borbonico di Montefusco (maggio 2011); Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Napoli (ottobre 2011); Castel Capuano, Sala della Regina (dicembre 2012); Maschio Angioino, Torre del Beverello (27 novembre 2014 - 3 giugno 2015); Museo della Città e del Territorio di Corato (giugno - settembre 2015).

I Poerio, Storia e Poesia

Genealogia e Storia della Famiglia Poerio

Mostra documentaria, bibliografica ed iconografica

La mostra dedicata alla ricostruzione storica della Famiglia Poerio è stata realizzata con lo scopo di offrire ai visitatori una visione ampia dei documenti più significativi custoditi nella Biblioteca Nazionale di Napoli e nell'Archivio di Stato di Napoli. A questo scopo sono stati realizzati quindici pannelli fotografici, su ognuno dei quali sono stati riprodotti dei documenti che servono a ricostruire le biografie di Giuseppe, Alessandro, Carlo e Carlotta Poerio. Su ogni pannello sono indicate le notizie biografiche di questi prestigiosi personaggi storici e per ognuno di essi sono stati selezionati quei documenti che illustrano chiaramente non solo la loro attività politica e culturale, ma anche il ruolo svolto dalla famiglia Poerio nel corso delle lotte risorgimentali che portarono alla liberazione e all'unità della nostra nazione. I documenti selezionati ricoprono un arco di tempo che va dall'inizio dell'Ottocento al 1867, anno della morte di Carlo Poerio.

Nel secondo pannello, dedicato alla genealogia della famiglia Poerio, si potrà vedere lo *stemma* della famiglia e la sua descrizione; l'*albero genealogico* della Famiglia Poerio, a partire dall'anno 1291, che indica come capostipite Guglielmo Poerio, Patrizio di Taverna (Cz) e feudatario del Regno. (A.S.N., Serra di Gerace, vol. 6).

Nel terzo pannello, dedicato a **Giuseppe Poerio**, va segnalato, ad esempio, il *Decreto di nomina di Giuseppe Poerio a Procuratore Generale della Gran Corte di Cassazione* del 30 aprile 1810, con firma e sigillo di Giocchino Murat Re delle Due Sicilie. Molto interessante è anche una *litografia che raffigura Giuseppe Poerio* mentre protesta al Parlamento contro l'occupazione austriaca del Regno di Napoli nell'anno 1821.

I pannelli n. 4; 5; 6 e 7 sono dedicati ad **Alessandro Poerio**. Essi illustrano ampiamente sia la sua attività di poeta che di patriota mettendo in evidenza i suoi rapporti di amicizia con i letterati del tempo, come ad esempio Leopardi, Goethe, Ranieri e Tommaseo. Tra i documenti riprodotti va segnalato il certificato di ammissione di Alessandro Poerio alla frequenza del corso di Elementi di Disegno di figura all'Accademia di Belle Arti di Firenze, 21 novembre 1815. Molto interessante è il *Quadernetto dei Pensieri*, che contiene osservazioni filosofiche, religiose e letterarie scritte dopo il 1835. I pensieri furono pubblicati per la prima volta nel 1882 da V. Imbriani, con il titolo *Novantanove Pensieri*, e successivamente da B. Croce nel 1949 nel volume *Il Viaggio in Germania*. Molto interessante è anche il *Certificato di ammissione di Alessandro Poerio al corso di Disegno di figura* all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Il documento è datato 21 novembre 1815. Questo documento, oltre a sottolineare la vena artistica del Poeta, fa luce su un aspetto poco noto del suo corso di studi e della sua personalità. Altrettanto interessante è il *Quaderno di esercitazioni in lingue straniere* (Gottinga, marzo 1826), che testimonia il suo interesse per lo studio delle lingue straniere. Nel corso del viaggio d'istruzione compiuto in Germania tra il 1825 e il 1826, Alessandro approfondì lo studio di alcune lingue europee, come il polacco, il tedesco, il francese, l'inglese e lo spagnolo. Il quaderno fa parte di un gruppo di sette quadernetti - tutti databili alla seconda metà degli anni '20 - nei quali Poerio raccolse appunti di storia medievale e moderna, di storia del diritto romano e di filosofia, discipline oggetto dei corsi frequentati presso l'università di Gottinga. Sullo stesso pannello sono stati riprodotti alcuni versi olografi di Alessandro e precisamente le poesie: *Amore; I poeti venturi; Il Poeta* (1835); *Il Risorgimento* e i versi dedicati all'amico *Giacomo Leopardi*.

Come testimonianza dei suoi intensi rapporti di amicizia con i maggiori letterati del tempo sono stati scelti, tra l'immenso carteggio di Alessandro, le lettere tra le più significative: a) W. Goethe, lettera ad A. Poerio. Weimar, datata 1° novembre 1827; con questa lettera Goethe, risponde ringraziando alla missiva del Poerio del 17 settembre ricevuta per mezzo di Savigny esprimendo apprezzamenti per la tragedia di A. Foscarini e per la traduzione in tedesco del Lessmann dei *Promessi Sposi* di A. Manzoni. Goethe chiede a Poerio di dargli in futuro notizie di lui, della sua famiglia e della letteratura italiana; b) lettera di G. Leopardi ad A. Poerio. Recanati, 30 novembre 1828. Leopardi invita Poerio ad inviargli i suoi versi esprimendo la sua stima ed il suo affetto per l'amico e per i suoi familiari; c) lettera ad A. Ranieri. Parigi, 29 febbraio 1832. Dall'esilio parigino Poerio rivolge a Leopardi e a Ranieri l'invito a collaborare alla "*Bibliothèque Française et étrangère*",

la rivista che aveva intenzione di pubblicare insieme al padre e a Francesco Paolo Bozzelli; d) *Lettera di Niccolò Tommaseo*. Napoli, 2 maggio 1848. La missiva inviata in data 25 aprile dall'amico, al tempo esponente della Repubblica Veneta, costituisce l'occasione per informare l'opinione pubblica - sotto forma di foglio volante - delle proprie inquietudini per l'incerto futuro dei giovani governi costituzionali sorti nella penisola italiana. A suo giudizio, la richiesta al governo napoletano di un vapore da guerra non può essere ignorata: "*Chi nell'anima profonda - scrive Poerio - non sente la irresistibile potenza di questa invocazione solenne, non osi chiamarsi italiano*".

Il sesto pannello è interamente dedicato ad Alessandro nella veste di patriota e combattente. Il pannello si apre con la stampa *Combattimento all'Albergo della Campana in Mestre, 27 ottobre 1848, nel momento in cui Alessandro Poerio cadeva ferito*, di Vincenzo Giacomelli. Dopo questo tragico combattimento Alessandro subì l'amputazione della gamba destra e morì a Venezia il 3 novembre 1848, nella casa dove dimorava Guglielmo Pepe. A questo punto bisogna segnalare che Paolo Borgonovi, vicepresidente del Centro Studi Storici di Mestre ed autore, tra l'altro, del libro *Alessandro Poerio, l'Eroe della Sortita*, ha contribuito alla realizzazione di questi pannelli inviandoci delle fotografie che sono testimonianza della stima e dell'affetto dei veneziani e dei mestrini nei riguardi del nostro Poeta - Patriota.

Tra i documenti non poteva mancare l'ultima lettera di Alessandro indirizzata alla madre e al fratello Carlo, scritta da Venezia e datata 28 ottobre 1848. Dopo aver subito l'amputazione della gamba destra, a causa delle ferite riportate per i combattimenti contro gli austriaci, Alessandro trova la forza di scrivere ai suoi cari per rassicurarli sul suo stato di salute. La lettera contiene una lunga postilla del Generale Guglielmo Pepe, il quale elogia lo straordinario coraggio ed il fervente patriottismo mostrati da Alessandro sul campo di battaglia: "*Il nostro caro Alessandro, mia ottima Baronessa Poerio, si è condotto con valore ammirabile: il suo patriottismo ed il suo sangue freddo non si possono superare*".

All'altrettanto insigne e nobile figura di **Carlo Poerio** sono stati dedicati i pannelli n. 8; 9 e 10. I documenti selezionati, che ricoprono un arco di tempo che va dal 1817 al 1867, ricostruiscono l'intensa e travagliata vicenda politica ed umana di Carlo Poerio.

che si può vedere nel pannello n. 8 consiste nel *Certificato di ammissione* di Carlo Poerio al concorso per il premio di emulazione per lo studio della declamazione all'Accademia di Belle Arti di Firenze, 30 giugno 1817, anno in cui il giovane Carlo era in esilio a Firenze con la sua famiglia; altrettanto interessante per la ricostruzione della biografia del giovane Carlo risulta il *Premio di emulazione per lo studio della declamazione conferito a Carlo Poerio*, Accademia di Belle Arti, Firenze, 16 ottobre 1818.

A testimonianza invece dell'intensa attività politica e dell'elevato prestigio morale e culturale di Carlo, tra gli innumerevoli documenti custoditi alla Biblioteca Nazionale di Napoli, sono stati selezionati due gruppi di documenti: il primo gruppo ricopre un arco di tempo che va dall'anno 1848 al 1850 (anno dell'incarcerazione di Carlo), tra essi vanno segnalati: a) il *Decreto di nomina di Carlo Poerio a Direttore di Polizia Generale*, Napoli, 4 febbraio 1848; b) il *Manifesto di proclamazione dei deputati eletti al Parlamento*. Napoli, 7 maggio 1848: il nome di Carlo Poerio figura fra i venti deputati eletti nella Provincia di Napoli al termine dei due scrutini svoltisi in ottemperanza alla legge elettorale del 29 febbraio e al successivo decreto regio del 5 aprile. Nominato *Ministro della Pubblica Istruzione* nel secondo governo Serracapriola, Poerio si era infatti dimesso dopo qualche tempo senza assumere fino alle elezioni altri incarichi. Dopo questo periodo iniziò la fase più triste ed umiliante della vita di Carlo Poerio, che fu arrestato il 17 luglio 1849 e sottoposto a processo con la falsa accusa di appartenere alla setta dell'Unità Italiana. A testimonianza di questa dolorosa vicenda, nell'ottavo pannello si potrà vedere sia la riproduzione del dipinto di Nicola Parisi, *Carlo Poerio viene tradotto in carcere* (Napoli, Castel Nuovo, Museo Civico), sia la riproduzione del frontespizio dell'opuscolo intitolato *Documenti in sostegno del ricorso per annullamento prodotto da Carlo Poerio nella Corte Suprema di Giustizia*, [Napoli,] s.n.t. *L'opuscolo ripropone il testo del discorso pronunciato dal Poerio l'8 febbraio 1850 durante il processo intentato nei suoi confronti con l'accusa di essere membro della setta dell'Unità Italiana*.

Il secondo gruppo di documenti scelti per la ricostruzione biografica di Carlo Poerio ricopre un arco di tempo che va dal 1856 al 1867 (anno della morte di Carlo).

Tra essi si segnalano: a) la copia del famoso giornale inglese *The Illustrated London News*, Saturday, Novembre 15, 1856: in prima pagina si può vedere il ritratto del Barone Carlo Poerio e l'immagine della prigione di Montesarchio; in seconda pagina l'articolo *Baron Carlo Poerio*, dove si traduce dall'inglese: "Non possiamo descrivere qui i dettagli delle sue sofferenze; ma esse d'ora in poi formeranno una della più oscure pagine della storia moderna, ed una della più disgraziate illustrazioni del presente regno. Egli ebbe le sue proprietà sequestrate per pagare le spese del suo processo, ed ora è debole e poverissimo, ma con la mente intatta e una coscienza serena."

Questa è una viva testimonianza della stima di cui Carlo Poerio godeva fuori dall'Italia ed in particolar modo in Gran Bretagna.

Questo affetto e questa stima furono ampiamente dimostrati a Carlo Poerio e ai suoi amici esuli quando costoro, dopo essere stati liberati dalla prigione di Montesarchio, dopo un estenuante viaggio sul piroscafo Stewart, che doveva deportarli in America, sbarcarono nel marzo 1859 a Queenstown in Irlanda. A questo punto è importante segnalare due interessanti documenti. Si tratta di documenti custoditi nella Lilly Library della Indiana University, U.S.A., che fanno parte della Mrs Rawson Collection: a) una lettera di Carlo Poerio indirizzata a Mrs Mary Ann Rawson, Queenstown, 16 marzo 1859, in cui Carlo Poerio ringrazia con profonda commozione la sensibile Mrs Rawson per aver inviato tempestivamente dei beni di prima necessità a lui e ai suoi compagni di "infortunio" appena sbarcati dal piroscafo Stewart a Queenstown. Egli scrive: "Se Ella ha versato lagrime di dolore su' miei decenni infortunî, spero che il pietoso Iddio voglia un giorno concederle di poter versare una lagrima di gioia all'annuncio che io abbia recuperata una Patria, ma libera, indipendente e felice."; b) il secondo documento custodito alla Lilly Library consiste in una fotografia di Carlo Poerio da lui inviata a Mrs Rawson, senza data. Entrambi i documenti sono riprodotti sul pannello n. 9.

Tra i documenti che rappresentano l'attività politica di Carlo Poerio dopo l'Unità d'Italia vanno evidenziati: a) il *Decreto regio di nomina di Carlo Poerio a cittadino dello Stato Sardo*. Torino, 4 marzo 1860.; b) *Manifesto elettorale ai Livornesi*. Livorno, 26 marzo 1860, con cui veniva rivolto ai livornesi l'invito a sostenere la candidatura a deputato di Carlo Poerio, esponente di spicco dell'emigrazione meridionale, a lungo ospite della terra toscana.

Infine, la morte di Carlo Poerio viene ricordata, nel pannello n. 10, con *L'Emporio Pittoresco*, giornale settimanale, dal 26 maggio al 1 giugno 1867. Nell'articolo dedicato a Carlo Poerio si legge:

"... Egli era la personificazione viva, parlante della tristizia onde era capace quel governo che per lui fu da un eminente uomo di Stato stigmatizzato negazione di Dio; come il nome della sua famiglia personifica la storia politica delle province meridionali, e fors'anco di tutta l'Italia dal principio di questo secolo, storia di dolori, di sventure e di sforzi eroici contro il più cieco, il più stupido, il più feroce dispotismo..." Il pannello n. 11 è dedicato a **Carlotta Poerio**, sorella di Alessandro e Carlo e moglie di Paolo Emilio Imbriani, e alla famiglia Imbriani Poerio.

Nel quattordicesimo pannello sono stati raggruppati documenti e illustrazioni custoditi al Museo di San Martino di Napoli, come ad esempio la *Giubba da forzato in tela rossa* portata da Carlo Poerio da condannato politico - Berretto di panno scuro usato dallo stesso Carlo ed il *Ritratto a mezza figura di Carolina Sossisergio Poerio con miniatura raffigurante il figlio Alessandro*.

Infine, l'ultimo pannello, realizzato da Carlo Palermo, riproduce l'albero genealogico dei Poerio di Marano di Napoli, tra i quali si distingue Salvatore Poerio, medico chirurgo, che fu protagonista della Repubblica Napoletana insieme al barone Giuseppe Poerio e al fratello di quest'ultimo, Leopoldo. Dopo il tragico epilogo della Repubblica Napoletana, Salvatore Poerio fu imprigionato nel carcere di Aversa e subì il sequestro di tutti i suoi beni. L'albero genealogico è stato ricostruito grazie alle ricerche effettuate anche da Oscar Poerio e Carlo Palermo presso l'archivio parrocchiale della chiesa di San Castrese di Marano di Napoli. Sullo stesso pannello è stata riprodotta una delibera del Comune di Marano del 7 luglio 1867 con cui si notificava che, per gravi difficoltà economiche, non poteva essere eretta una statua all'Illustre Cittadino Carlo Poerio, da poco scomparso: "La Giunta sente il dovere di onorare la memoria dell'Illustre Cittadino Carlo Poerio, di fatto questo Municipio lo amò tanto che si cooperò per la nomina di lui a Deputato, ma ora attese le critiche finanze in cui versa il Municipio, si vede con dolore del suo animo nella dura circostanza di non poter concorrere per qualsiasi somma alla spesa di cui sopra."

Anna Poerio

Ut pictura poësis

Ut pictura poësis. Quanta influenza ha esercitato sulle sorti della storia dell'arte occidentale questa celebre formula di Orazio, un poeta, non un artista. Non solo in maniera diretta, quando, riscoperta con l'Umanesimo, ha ispirato gli artisti fra Rinascimento e Manierismo, e in massima misura nel Barocco, giustificando le licenze dell'immaginazione rispetto all'altro principio-base che faceva da riferimento, la *mimèsis*, la fedeltà alle apparenze della natura. Anche quando è stata forzatamente dimenticata, in omaggio a un culto della modernità che voleva rinnegare qualunque parentela con il retaggio culturale greco-romano, ma non sparendo, rimanendo, semmai, interiorizzata, come si farebbe con qualcosa che fosse assunto come comune patrimonio ideale: non è forse l'astrattismo di Kandinskij, pietra miliare della nuova espressività emancipata dalla *mimèsis*, la più palese e coerente messa in pratica dell'*ut pictura poësis*?

Ut pictura poësis, ovvero: in pittura come in poesia. Che può essere inteso in due modi fondamentali: o che la pittura deve ispirarsi alla poesia in senso strutturale, in quanto, cioè, modello formale avente finalità spiccatamente estetiche, come sostanzialmente ha fatto Kandinskij, oppure riferirsi ad essa in quanto testo letterario già costituito, quindi illustrandolo, dandogli un riscontro visivo, come è successo prevalentemente nel passato. E' questa seconda strada quella battuta da Anna Poerio nelle opere ispirate ai componimenti lirici di un suo omonimo, non so se suo avo, Alessandro Poerio, patriota e poeta, napoletano immolatosi per difendere la libertà della novella Repubblica di Venezia (chissà se i leghisti lo sanno), fratello di Carlo, anch'egli emerito del Risorgimento. Uomini, insomma, facenti parte di quella schiera eletta di "migliori", per coraggio, impegno civile, cultura, che hanno fatto l'Italia. Anna nutre una venerazione per i Poerio, verso i quali ha indirizzato l'attività della specifica associazione culturale che presiede, dedicando, fra l'altro, una pubblicazione monografica a Carlo. Ai versi di Alessandro, invece, ha rivolto le sue opere pittoriche, anche nell'intento di favorire la loro conoscenza e considerazione critica, che la Poerio deve ritenere inadeguata. Che poeta era Alessandro Poerio? Di solito, lo si classifica come un emulo di Leopardi, che bene conosceva e frequentava. Cosa che forse Alessandro avrebbe gradito in vita, ma che a distanza di tempo ha finito per penalizzarlo, pagando, scontatamente, il confronto col più grande amico. Croce lo riteneva, per il suo tempo, inferiore, oltre al Recanatese, solo a Manzoni, accanto al Tommaseo e al Giusti. Ma quale sia stata la reale dignità letteraria di Poerio ha in fondo un'importanza relativa, almeno per il discorso che si sta facendo. Più redditizio soffermarsi sul modo in cui la sua omonima ha posto in essere artistico il motto oraziano di cui sopra, fornendo un correlativo figurato alla poesia. Osserverei, innanzitutto, che non si tratta di illustrazioni, dunque di trasposizioni narrative da un linguaggio a un altro, che d'altra parte non sarebbero state semplici, trattandosi di poesia. Direi, piuttosto, che il registro scelto dalla Poerio ha un carattere interpretativo ed evocativo allo stesso tempo: riecheggia, ma reinventando liberamente ciò che i versi ispirano, cercando in tal modo di appropriarsi della loro sostanza lirica per proporre una versione personalizzata. Ne scaturisce, così, una poesia sulla poesia, con l'immagine a farsi più autonoma dal testo originario di quanto avremmo potuto immaginare; e ciò che in Alessandro è debito obbligato nei confronti della lingua letteraria del tempo, con la sua retorica, con il suo inevitabile anacronismo, in Anna si converte in un sermo cotidianus, perfino popolareggiante in certe riduzioni primitiviste e approssimazioni di resa, che rende commestibile l'aulicità ottocentesca a chi non ne è abituato, facendo emergere il lato forse più interessante della poesia di Alessandro, la genuinità e la relativa semplicità della sua ispirazione, almeno in confronto alla titanica complessità leopardiana. Così come fresca e priva di sofisticazioni è l'idea del bello che sottende le opere della Poerio, anche quelle non legate alle liriche di Alessandro, dove spesso viene concretizzata in eleganti rappresentazioni coreografiche, quando non di ginnastica acrobatica. Come a volerci ricordare che il corpo umano, colto in movimenti armonici che ne esprimono il livello di ideale equilibrio con la natura, specie se femminile, rimane pur sempre la poesia per eccellenza, ieri come oggi, oggi come domani.

Vittorio Sgarbi

“Non gir vagando intorno, o Fantasia”
Omaggio alle poesie di Alessandro Poerio
Mostra d’Arte di Anna Poerio

Alcune delle più suggestive poesie di Alessandro Poerio, definito dal Tommaseo *“il più forte poeta lirico dopo Manzoni”*, vengono per la prima volta rappresentate su tela attraverso la sensibilità e la personale interpretazione di Anna Poerio.

I dipinti mettono in rilievo la profondità e l’alto valore delle poesie del poeta-patriota napoletano e pongono l’accento non solo sul sentimento patriottico, fortemente sentito e vissuto dal Poerio, ma soprattutto sul tema del dolore umano e sul conflitto interiore, quasi religioso, tra l’aspirazione all’assoluto e la coscienza dei limiti della condizione umana di fronte all’infinito.

Scopo della mostra è quello di far avvicinare i fruitori moderni ad un insigne Poeta, che fu sempre restio a far pubblicare le sue opere e che, per questo motivo, è rimasto a lungo sconosciuto al grande pubblico.

La poetica di Alessandro Poerio

Tutti i critici che hanno dedicato il loro studio ad Alessandro Poerio concordano nel riconoscerne in lui una figura fortemente emblematica nella storia della spiritualità romantica e risorgimentale. Benedetto Croce lo reputa a pieno titolo uno dei più rilevanti poeti della prima metà dell’Ottocento: *“chi procuri di tornare, come si deve, alla semplice realtà delle cose, sarà portato a riconoscere che, dopo il Manzoni ed il Leopardi, nel periodo che va dal 1830 al ’48, l’opera di Alessandro Poerio, è accanto a quelle del Tommaseo e del Giusti, la sola che meriti di suscitare ancora l’interessamento dell’amatore di poesia.”*

La sua opera è il frutto di un animo generoso ed elevato, un animo, come lo definisce Croce, *“fine, sensibile, melanconico, austero e memore di colpe commesse o pavido di colpe possibili; umanamente dignitoso, secondo la esatta definizione che lo stesso Poerio aveva dato una volta dell’umana dignità – un congiungimento sublime dell’umiltà e dell’orgoglio.”*

Michele Tondo rileva che la sua poesia è imperniata su di un conflitto *“tutto interiore, religioso possiamo dire, tra l’aspirazione all’assoluto e la coscienza dei limiti della condizione umana.”* Quella inquietudine interiore, osserva Mario Sansone, quella *“forma di insanabile scontentezza di sé e delle cose,”* quella *“angoscia esistenziale”* fanno sì che egli si distingua come un *“personaggio nel quale la spiritualità moderna e romantica si esprime con una serietà e singolarità inconfondibili.”*

L’opera del Poerio, pur distaccandosi dalla tendenza individualistica della poesia romantica e dalle sue implicite sdolcinature, riesce, come asserisce il Secrétant, ad *“esprimere e condensare con varietà elegante, meglio dei romantici, anche di alcuni fra i più noti, le idee di quella scuola d’arte e di filosofia.”* Per questo motivo, si può affermare che nelle sue liriche il Romanticismo viene ad assumere una peculiare caratteristica tipicamente italiana, pienamente conforme alla tradizione greco-latina.

Il Poerio fu *“Poeta e cooperatore”* del Risorgimento italiano. Tuttavia, la sua fu una poesia che, per la varietà dei temi trattati e per la sua complessità, non merita esclusivamente e semplicisticamente l’appellativo di poesia patriottica, che spesso i critici hanno attribuito, per lo più con valore dispregiativo, in quanto lontano dalla cima dell’arte, a gran parte della poesia risorgimentale.

L'intera sua opera mira verso vette sublimi e si proietta decisamente lontano, ampliando in modo eroico e generoso il mero appello nazionalistico di ribellione contro lo straniero usurpatore; il suo sentimento di rivolta, la sua aspirazione alla libertà non solo coinvolge tutti i popoli oppressi (come la Germania, la Polonia, la Grecia, accomunate all'Italia dalla medesima aspirazione all'indipendenza), ma si fa portavoce di quel senso romantico più ampio di ribellione contro qualsiasi vincolo, contro qualsiasi limite all'umana libertà.

Questo è lo stesso senso romantico che lo spinge a rivolgere il pensiero alle cose arcane, a qualcosa di superiore, di intangibile, e che gli consente di abbandonarsi talvolta all'immaginazione melanconica, grazie alla quale sente il proprio spirito liberarsi da tutti quei limiti che ostacolano il libero corso della vita quotidiana.

Costante è in lui questo anelito, ma ad esso è inscindibilmente legata la profonda ed indiscussa fiducia nel valore dell'azione, una fiducia che egli vuole a tutti i costi trasmettere agli altri uomini, esortandoli a lasciare un'impronta gloriosa e duratura sulla terra, affinché la vita di ognuno possa essere simile ad una guerra combattuta per una nobile causa e non un passaggio silenzioso e vano.

"Lascia Memoria, che ti narri, e muori" è il monito di Alessandro Poerio, perché l'azione rende l'uomo nella vita terrena protagonista attivo e conquistatore di vittorie universalmente valide. Con l'aiuto della Speranza, secondo il Poerio, l'uomo deve aspirare a raggiungere delle vette sempre più alte; per la Speranza e per la Fede bisogna combattere contro le malvagità, contro i tiranni e vincere ogni guerra, poiché lo scopo finale della vita è quello di conquistare Dio nel Cielo e la Libertà sulla Terra.

La poesia più efficace del Poerio rivolta alla patria, si ritrova, secondo Croce, "in quei nudi e duri senarî nei quali espresse disdegno per le vane parole e invocò muti fatti, rivolta e guerra di popolo." Il Risorgimento, definita dal Settembrini "la canzone bellissima," è tutto un "crescendo d'entusiasmo," in cui la rapidità e la limpidezza del verso, mirano ad accendere gli animi, a ravvivare la speranza latente nutrita di scherno, affinché il popolo italiano si unisca finalmente a combattere contro lo straniero usurpatore.

Credendo nell'alto valore della Poesia, intesa come fonte di vita, luce e guida infallibile per gli uomini, il Poerio sosteneva che ai poeti spettasse il sublime compito di infondere nell'animo umano gli ideali più elevati; per questo motivo egli criticava aspramente quei verseggiatori che facevano della poesia un mezzo per esprimere esclusivamente le proprie confessioni personali.

Questa è la principale nota di distinzione della poesia del Poerio rispetto alla poesia romantica. Egli, difatti, criticando il soggettivismo e l'individualismo dei poeti dei suoi tempi, espressione dell'egoismo del secolo, anelava ad una *poesia intensa*, come egli stesso la definiva, apportatrice di profondi messaggi morali, ma nello stesso tempo immune dalla retorica. Attribuendo al Poeta la missione di Vate, egli aveva idealizzato un impervio modello di *poesia-profezia* e *poesia-filosofia*, pur essendo consapevole della sua difficile realizzazione. Ed era proprio l'aspirazione a questo alto ideale di poesia la causa di quell'intima sensazione di insoddisfazione che lo tormentava costantemente e gli faceva rifiutare l'idea di far stampare le sue opere. Spesso nelle sue poesie egli stesso rivela quel suo stato di incontentabilità, l'angoscia per non riuscire a trasmettere con parole adeguate la sua immensa ricchezza interiore, la dolcezza racchiusa nel suo cuore, così come si evince dalla poesia *Amore*: "Il cor mio si nasconde al mio pensiero./Sol di me la superba arida noja/Sfogai con verso ignudo/Della dolcezza che nel sen conchiudo;/Ed, ahimè, de' fratelli/Tacqui io nato ad amarli, io nato a quelli."

Per questo motivo Croce afferma che non si deve cercare la vera poesia del Poerio in quelle liriche in cui egli persegue l'ideale di una poesia oggettiva ed universale, né nelle canzoni storiche e civili dedicate alle grandi figure della storia, ma bisogna piuttosto cercarla, oltre che nei sublimi versi dedicati al riscatto della Patria, anche in quelli che esprimono il suo sentimento cosmico e la sua sensibilità per gli spettacoli della Natura. Da qui nasce la magnifica lirica *La Luce*. Il Poerio definisce la luce "casta nutrice dell'uman pensiero" e considera la luminosità del sole come massima fonte d'ispirazione per i poeti, come "riflessa gloria" del Signore dei Cieli, grazie alla quale l'intelletto umano "s'alza dell'invisibile al concetto."

Degna di nota è in proposito anche la lirica *Una stella*, dai versi morbidi e fluenti, piena di dolcezza e di armonia. Il poeta si sente parte dell'universo e il suo animo si riempie di gioia e di speranza nell'ammirare il cielo stellato di notte. Egli contempla incantato la bellezza di una stella solitaria come se fosse il volto di una donna innamorata. La pallida luce di quella stella apporta serenità nel suo cuore e giunge sulla terra per consolare gli uomini che soffrono.

In questi versi, come in altri ispirati alla contemplazione delle bellezze dell'universo, egli si fa interprete dello spirito romantico, di quella consapevolezza della caducità degli esseri viventi, della constatazione del limite umano di fronte all'infinito. Ed è proprio questa, a mio avviso, la parte più bella e affascinante, anche se poco conosciuta, della poesia del Poerio, una poesia, che pur essendo molto vicina per ispirazione a quella del Leopardi, si distacca nettamente dal pessimismo cosmico del poeta recanatese. Il Poerio, infatti, come il poeta francese Lamartine, trova consolazione nell'idea dell'immortalità dell'anima e lenisce i propri dolori attraverso l'ammirazione della Natura e delle bellezze dell'Universo, trovando in esse conferma dell'esistenza di Dio.

Diversamente dal Leopardi, il Poerio, sorretto dalla fede, riconquistata dopo un lungo travaglio spirituale, finisce con il comprendere ed accettare serenamente il dolore. Ad un certo punto della sua vita egli giunge alla conclusione che il dolore ha lo scopo di purificare l'anima per farla avvicinare a Dio: *"Il trarre conforto ed orgoglio dall'eccesso del dolore è un sentimento eroico, insito nella natura umana, non già un artificio di stoicismo, come alcuni tengono: quindi non è proprio degli antichi soli, e bene può stare con la mite rassegnazione del Cristiano."*

Egli stesso, infatti, in alcuni suoi versi confessa che il dolore è stata la guida, il compagno che lo ha aiutato a superare tutti i suoi dubbi di ordine spirituale: *"E per uscire dall'intricato errore/ Mi fu guida e compagno il mio dolore."* Il Poerio si sente diverso da coloro che si cullano nell'ozio accontentandosi di cose facilmente raggiungibili e sa di trarre giovamento dalle tempeste che sconvolgono il suo cuore, in quanto queste spingono il suo spirito a tendere verso il porto divino. Come si legge nella poesia *Non gir vagando intorno, o Fantasia*, egli vuole che la sua anima affronti il dolore e non si lasci ingannare dalla fantasia; l'invocata lacrima che disseta il suo occhio gli è molto più cara di ogni gemma rarissima profferita lietamente dalla fantasia: *"D'ogni del tuo tesor gemma più rara/ Che profferisci lieta/M'è l'invocata lacrima più cara/Che l'occhio mio disseta."*

In realtà, l'energia morale che riesce a trarre dall'accettazione del dolore fa sì che egli sia in grado di godere con intensità di quelle piccole gioie che la sorte talvolta elargisce e, nello stesso tempo, fa sì che si senta più forte per affrontare le avversità della vita: *"Ei mi fa mite se fortuna gira/Lieta, ei forte mi rende a' tempi rei,/Per l'ebbra gioja che sempre delira/Le gioje del dolore io non darei."*

A questo punto è opportuno rilevare che lo sconforto, il dolore, cui spesso il Poerio fa riferimento, non è esclusivamente legato alle sue esperienze personali, ma anche alla considerazione della situazione in cui versano gli uomini sulla terra, da cui deriva chiaramente uno spiccato senso di solidarietà nei confronti delle sofferenze altrui. In una toccante poesia, rivolta ad una donna triste, osserva che gli animi superficiali spesso si soffermano soltanto sull'aspetto esteriore delle persone e non comprendono che talvolta dietro ad un sorriso si può celare un grande dolore che può essere però scoperto solo da chi dalla propria sofferenza ha avuto in dono il conforto di comprendere

gli afflitti: *"Non può l'uomo, cui lenta/L'alma s'affaccia, del perpetuo riso/La pace violenta/Comprender del tuo viso,/E come in te ti scoppj il chiuso cor./Quel che agli altri ti cela/Sembianza placidissima mentita/A me rado ti vela,/Tu non sarai romita/Ed il tuo rapirò nel mio dolor."*

Esempio altissimo di questo nobile sentimento di comprensione del dolore altrui è la suggestiva e calorosa lirica *Conforto*, con cui il Poeta dolcemente offre il suo pietoso abbraccio al lettore deluso dal mondo e dalla vita.

Anna Poerio



*Ai Martiri della Causa Italiana
con ritratto di Alessandro Poerio*
olio su tela, 90x100

Ai martiri della causa italiana
(Dicembre 1847)

Bevve la terra italica
Del vostro sangue l'onda,
E piova più feconda
Giammai non penetrò.
Voi con ardir magnanimo
Di sacrificio intero,
Voi preparaste il Vero,
Il Ver che a noi spuntò.

Alziam concordi il cantico
Alla virtù di Pio,
Nel qual rivela Iddio
Questa novella età:
Ma pera chi dimentica
Quei che con largo affetto
Fer della vita getto
Per nostra libertà.

Ei d'alta, di profetica
Morte per noi moriro;
Con ultimo sospiro
Vòlto a' futuri dì.
Ei sien subietto fervido
Di splendide canzoni,
Fin che nel mondo suoni
La lingua alma del sì.

Le tombe in cui si giacciono
L'ossa compiante e care
Sien ciascheduna altare
Di cittadino amor.
Innanzi a questi martiri
Prostatevi silenti,
Ma a sorgere frementi
Di bellico furor.

Questi dal nome italico
Inseparati nomi,
Che dall'oblio non domi
Ne' secoli saran;
Questi son segni fulgidi
Sull'inclite bandiere
Che incontro allo straniero
Vendicatrici andran.



Il Poeta
olio su tela, 80x100

Il Poeta

*Dal volgo invida sale
Maraviglia al cantor quand'ei per novi
Spazj libera l'ale:
Oh fortunata Fantasia che trovi
Tante letizie sparte
Per l'Universo e le componi in arte!*

*Ma quegli in suo secreto
Divina e piagne dell'umane cose;
Nel suo riso più lieto
Sono cocenti lacrime nascose;
Altrui splendido duce
Non gode raggio della propria luce.*

*E della ignota e cara
Felicità, ch'è suo sospiro eterno,
A lui giunge l'amara
Favola come inesorato scherno;
E non compreso ei solo
Riman che abbraccia delle genti il duolo.*

*Raro il cor femminile
In tanta altezza con Amore ascende;
E s'anco alla gentile
Che del poeta l'anima comprende
E di sé lo consola,
Ei tutto di piacer trepido vola,*

*Non s'acqueta, ritiene
Maggior desiro, una celeste forma
A visitarlo viene
Spesso improvviso e via dispar senz'orma;
E dietro alla fuggita
Egli consuma l'affannosa vita.*

*Ahi prenderebbe a schivo
L'infrausto dono dell'arguto ingegno,
Se non fosse nativo
Impeto che diritto al proprio segno
Sì come strale il mosse,
E se l'orgoglio del dolor non fosse.*



Conforto
olio su tela, 80x100

Conforto

Vieni, e fidente posa
In quest'anima mia che ti comprende,
L'anima dolorosa.
Parla o taci, qual vuoi,
Sempre, o gentile, intende
Il mio dolore antico i dolor tuoi.

Se tra la vana gente
T'aggirasti gran tempo assai più solo
Che il deserto silente,
Se il riso di Natura
Non ti fu tregua al duolo,

Anzi parve insultar la tua sventura;
Vieni, o gentil, deh vieni,
E sentirai se alquanto il divinato
Tuo cor si rassereni,
E pel tuo duolo istesso
Più caramente amato,
Benedirai della pietà l'amplesso.



Ne' Spazj interminabili sereni
olio su tela, 80x100

No, non è fola: l'intimo
Petto il rivela, io sento
Le trepid'ali battere
Nel carcere della vita
L'alma tutta anelante a sua salita.
Né sottile argomento
Temprato de' sofisti alla fucina
Può fare inganno a questa
A sé confusamente manifesta
Della patria amorosa pellegrina.

Non la sventura porsemi
Studiato conforto,
Questa ch'altri dileggiano
Alto nutrii profondo;
Né sol per la tempesta atra del mondo
Invocai questo porto.
Qualor vissi più lieto, e più gustai
Le terrene dolcezze, in mezzo a quelle
Per divino fastidio i' sospirai
A regioni interminate e belle
A region che s'apre oltre le stelle.
Quando avvolsi la vergine
Del mio più caldo affetto
Gli occhi negli occhi ardevano
E'l cor battea sul core
Nel delirio de' sensi e dell'amore,
Pur nel beato petto
Prepotente desir trovò sua via,
Rotti i gaudj terreni
Ignudi spirti entrambo volar via
Ne' spazj interminabili sereni.



Una Stella
olio su tela, 50x60

Una Stella

*Da una stella lontana e come ascosa
Fra gli splendori del notturno Cielo,
 Mi viene una pensosa
Gioja, che sboccia come fior da stelo;
 E come di confuse alme fragranze,
 Empiemi di memorie e di speranze.
S'ella non fosse eterna, io breve cosa,
 La crederei per la mia pace nata,
Tanto cara mi giugne e innamorata
 La sua pallida luce.
Finch'ella non tramonti in lei son fiso,
 Come tra mille aspetti
 Occhio rivolto a desiato viso.
 L'altre eteree sorelle,
 Assai di lei più belle,
 Supreme intelligenze radianti
Paiono al mio pensier; ma questa sola
Questa viene al cor mio, come Pietade
 Che della terra i pianti
 Intende e racconsola.*



Primavera
olio su tela, 100x100

Primavera

*Da le nubi feconde
Primavera giù piove, e rugiadosa
Da la terra riesce,
Sovra l'acque si posa,
All'aure fuggitive
Con l'alito si mesce,
Si trascolora di volubil luce,
E in ogni petto vive.
Eppur, mentre ogni petto
Ne bee tanto diletto,
Una mestizia trepida e segreta
Profondamente induce;
Qual giovin donna e lieta
Che, mentre t'empie di dolcezza il core,
Spira l'affanno donde nasce Amore.
Per questa terra d'ubertà felice,
Che facile risponde
All'eterea vezzosa allettatrice,
Mio sguardo erra e soggiorna;
Ma il pensier se ne vola
Assai lungi, e ritorna
Ignudo e disioso di parola.
Forte m'invoglio, ove riposta valle
Giace, quivi gittar le stanche membra.
La chiusa solitudine del loco
Riposo antico e mia pace mi sembra,
A cui non venni per girar di calle,
Ma come augello ad inaccesso nido.
Perché s'è pieno error dura s'è poco?
Del mondo ch'io lasciai dopo le spalle
Pur mi raggiunge il grido.
E in te, riso de l'anno, in te possente
Ebbrezza di Natura, eterne vie
Di futuro dolor trova la mente.
Come fuor de la notte il sonno balza,
E rende al Sol le cose
Cui già la nova tenebria minaccia;
Tale dal verno Primavera, ed alza
La bellissima faccia,
E fa intorno fiorir le piante e l'erbe
Vivaci, inconsapevoli di morte
Brevemente superbe.*



Non gir vagando intorno, o Fantasia
olio su tela, 50x70

*Non gir vagando intorno, o Fantasia
Con ingegnoso errore;
Il misero goder nel suo dolore
Lascia all'anima mia.*

*Sei vanitade che s'aduna e solve
Come nubi leggiere;
Lasciami del dolor che in me si volve
Il misero godere.*

*Tu non m'inganni e sovra l'ali tue
Non s'abbandona al volo
Il cor, cui sola conceduta fue
La voluttà del duolo.*

*D'ogni del tuo tesor gemma più rara
Che profferisci lieta
M'è l'invocata lacrima più cara
Che l'occhio mio disseta.*



O Venezia, mai più d'intorno cinto
Sparommi, come in te da me affetto!
Ma più gentili su voluttà del piano
Come un tuo dolce aspetto!
Tu accetti a me, quasi benigna amica
Concisa gentil d'ogni belta, brucolo
Dell'animo profumata: a par che dica:
- Ancor sopra puoi lieto
Ma quiete nel mio cor s'induce
Ch'io perduta credi nel tempo affanni:
E mi circonda degli anni
De' trascorsi, degli anni
Sorriso il mio petto libero e Vago
Sorriso il mio petto amico di Fantasia:
E i campi rivolti amici di Fantasia:
Ma l'eco sempre, ogni più dolce imago
Venga, O Venezia, mia
Bonda, ma dolce dice più sola
Sotto l'impeto ciel l'onda tirrena,
E confidandata Napoli s'arida,
E l'eco della Sirena,
E l'eco di te, che di Natura su
D'Arte e Gloria e Sventura s'alta cose:
D'Arte supremo, e altrove non patrei
Tener rivetto e posa.

Venezia
Olio su tela, 70x100

Venezia

*O Venezia, mai più l'intimo canto
Sgorgommi, come in te da vivo affetto!
Mai più sentii la voluttà del pianto
Come al tuo dolce aspetto!*

*Tu accorri a me quasi benigna amica
Conscia gentil d'ogni dolor secreto
Dell'anima profonda: e par che dica:
-Ancor esser puoi lieto-*

*Una quiete nel mio cor s'induce
Ch'io perduta credei ne' lunghi affanni:
E mi circonda una serena luce
Al tramontar degli anni.*

*Correva il mio pensier libero e vago
Pe' campi intatti di Fantasia:
Ma teco sempre, ogni più dolce imago
Venne, o Vinegia mia.*

*Benché nato colà, dove più ride
Sotto limpido ciel l'onda tirrena,
E inghirlandata Napoli s'asside,
Città della Sirena,*

*Ebbi di te, che di Natura sei
D'Arte e Gloria e Sventura eletta cosa,
Desio supremo, e altrove non potrei
Trovar ricetta e posa.*



La Luce
olio su tela 80x100

La luce

O luce, agli occhi vita,
Casta nutrice dell'uman pensiero,
Che d'immortale gioventù vestita,
Spontanea rendi immagine del Vero,
Quando per l'arco dell'etera volta
Scendi amorosa a visitar la terra,
L'anima come del carcere tolta,
Trepida ad incontrarti si disserra.
Maraviglia aspettata, eppur novella,
Quanto nell'apparir, quanto se' bella!

Il sereno Oriente
Dove dapprima è tua beltà dischiusa,
S'imporpora così come fiorente
Virginea gota di rossor soffusa.
Poi trionfando nell'immenso agone
D'affocato splendor così t'accendi,
Che imago e paragone
E desiderio e Fantasia trascendi.
Salve divina, del Signor de' Cieli
Riflessa gloria, che il mondo riveli!

O rapida de' regni
Dell'unico Monarca viatrice,
In te conosco i benedetti segni,
O dell'antica notte vittrice!
Primogenita tu della parola
Di Dio, che seco fosti all'opra eterna,
Sotto l'occhio di Lui vigili sola
Quant'ei volle, credò, nutre, e governa,
E sovra l'ali tue nostro intelletto
S'alza dell'Invisibile al concetto.

Virtù sparsa e secreta
Donde s'aduna il Sol, donde s'innova,
Chi ti riceve in cor come il poeta?
Chi più s'irriga di tua dolce piova?
Larga t'apristi nel suo petto via,
E abbondante da quello inno ti suona,
Che perpetuo si mesce all'armonia
D'ogni altro canto al quale ei s'abbandona.
Simile al fior che al grande astro si gira,
L'alma sua vereconda a te sospira.

Come tu variando
Nel settemplice raggio t'incolori,
Così da te spirato egli tentando
Va le gioje dell'estro ed i dolori
Con la man sulla corda fuggitiva,
Finché non trova la cara melode
In che il soverchio del sentir deriva;
E tener l'alto delle cose e' gode,
E guatar lungi, come tu de' monti
Più volentier ti posi in sulle fronti.

Sacro mistero induce
Nella sua mente il disparir del giorno,
Quando ti celi e morir sembri, o luce,
Ma lasci i messaggier del tuo ritorno.
La circondante notte a lui vien grata,
Che s'ingemma di te, quantunque bruna,
Allorché dalle stelle ardi velata
D'infinita distanza, e dalla luna
Fisa in te se' rifratta, e sovra l'onde
Ti piaci di tremar chiare e profonde.

Notte gli occhi del Greco
Che dell'ira d'Achille il mondo empio,
Notte premeva inconsolata; e cieco
L'Anglo che osò cantar quella di Dio
Per la colpa feconda de' parenti
Primi nostri, dettava alle figliuole
Dal suo tacito labbro ancor pendenti;
Ma voi mirato avevano, o Luce, o Sole,
E dal memore seno in voi sicuro
Libero il carne uscia non perituro.